

Tasso, Ariosto, Boiardo, Bembò; da Muratori, Machiavelli, Guicciardini ai poeti Alfieri, Foscolo, Parini.

Numerosi scritti teatrali, segno di uno spiccato interesse per il mondo del teatro: Alfieri, Metastasio, Goldoni, tutto Corneille (in francese), tutto Moliere, una cretomania shakespeareana in 12 volumi in lingua originale, i lavori di John Horne.

Spiccata la curiosità verso il pensiero filosofico: oltre grandi della classicità (Platone, Aristotele), Montesquieu, Blaise Pascal, Montaigne, Lessing, John Locke, Moses Mendelssohn, e Immanuel Kant (due edizioni della *Kritik der reinen Vernunft*) con il quale il pensiero si apre all'idealismo – la bellezza quale piacere dei sensi

depurato dall'intelletto.

Infine si segnalano oltre **quaranta le grammatiche e i dizionari** a conferma delle fatiche profuse da Canova nell'apprendimento delle lingue straniere, fondamentali per suo lavoro d'artista, stante i frequentissimi rapporti con la committenza europea.



Libri appartenuti ad Antonio Canova conservati presso la Biblioteca civica di Bassano del Grappa

15.10.2022 – 26.02.2023

Biblioteca civica Galleria Ragazzi del '99 Bassano del Grappa (VI)
orari: lunedì 14.30-19.00 | da martedì a sabato 9.00-19.00
tel. 0424 519920
biblioteca@comune.bassano.vi.it

In copertina: schizzo con autoritratto dello scultore. Taccuino F3 "schizzi vari", Museo civico, Bassano del Grappa.



MBA ● III
MUSEO BIBLIOTECA ARCHIVIO
Bassano del Grappa



CANOVA LETTORE LA BIBLIOTECA DI UN GRANDE ARTISTA

BIBLIOTECA CIVICA BASSANO DEL GRAPPA

La donazione Sartori Canova

La Biblioteca civica di Bassano del Grappa conserva la più grande raccolta al mondo di documenti manoscritti di Antonio Canova, composta dal suo epistolario (6.658 lettere), dai quaderni di appunti e da altri scritti dell'artista.

A questa va aggiunto il nucleo librario principale e più rilevante della biblioteca dell'artista, costituito da oltre 500 volumi «di belle Arti», giunto a Bassano a seguito della donazione di Giambattista Sartori Canova, fratellastro di Canova e suo erede universale.

Tra i volumi vanno almeno citati quelli con le incisioni di Giambattista Piranesi e dei Tiepolo. Essi avevano una provenienza illustre: facevano, infatti, parte dei "libri di belle Arti" del principe Abbondio Rezzonico, nipote di papa Clemente XIII Rezzonico ed ultimo Senatore di Roma.

Canova lettore e collezionista

È un'immagine dai tratti romantici quella che la tradizione ci consegna: lo scultore intento a lavorare alacremente nella sua bottega, mentre accanto a lui un collaboratore tiene in mano un libro e lo legge ad alta voce, di giorno alla luce abbagliante che dalle finestre si proietta sulle ampie pareti



Pompeo Calvi, *L'interno dell'atelier di Canova*, 1880, Collezione privata

dello studio, di sera e d'inverno al chiarore di una candela. Eppure non v'è nulla di agiografico in tutto questo: **la pratica della lettura accompagnò Antonio Canova durante tutto il suo percorso di artista e di uomo.** In una lettera a Melchior Cesarotti dell'8 febbraio 1794 scrive: «È vero che io lavoro tutto il giorno come una bestia, ma è vero altresì che quasi tutto il giorno ascolto a leggere». E l'amico e collaboratore Melchior Missirini lo conferma: «Se non che parendogli potere anche applicare la mente alla lettura quando operava nel marmo [...] pensò chiamare a se un lettore quotidiano, e lo fece; e uomini anche distinti nelle lettere si recarono a loro leggere con esso le migliori

opere greche e latine, ed alternare insieme le considerazioni sulle medesime: il qual metodo egli seguì poi fino agli ultimi anni della vita».

Questa pratica, così assiduamente frequentata, fu per Canova non solo un modo per impiegare al meglio il proprio tempo, preso com'era da incombenze di ogni genere, ma anche uno **strumento per appagare quella sete di sapere** che da sempre lo angustia, una ferma volontà a coltivarsi con ogni mezzo. A Roma mise a punto la sua personale biblioteca che incrementò «delle opere più insigne nel fatto delle arti, e de' principali scrittori classici», dive-

nendo «amplissima e rinomata, ed aperta può darsi a pubblico beneficio». Essa annoverava **circa 2.575 titoli**: accanto ai volumi più attinenti alla sua attività - dai **trattati sul disegno, la pittura, la scultura** a quelli di **anatomia**, dalle **raccolte di incisioni** e illustrazioni di opere d'arte antiche e moderne alle **guide artistiche delle città visitate** - figurano testi di carattere storico e geografico e numerosissime opere filosofiche e letterarie, tra cui spiccano, per quantità e qualità, le edizioni dei classici greci e latini. Quest'ultimi fonti di ispirazione per gran parte della sua produzione: accanto ai poeti (Omero, Callimaco, Pindaro, Teocrito, Virgilio, Catullo, Lucrezio, Ovidio, Orazio, Tibullo) gli storici, gli autori satirici, i tragici (Eschilo, Euripide, Sofocle, Seneca), i commediografi (Aristofane, Plauto, Terenzio), i filosofi (tra cui Platone e Aristotele), oltre ad autori della tarda latinità. Spiccano gli scrittori "proibiti", tollerati a fatica anche al tempo di Canova: tra gli altri, Marziale, Catullo e Apuleio con il loro forte erotismo.

La **letteratura italiana del passato e dei suoi tempi** è rappresentata da oltre 70 autori: da Dante (almeno sei le edizioni della *Commedia*), Petrarca e Boccaccio a



Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia, Aldo Manuzio, 1499

Uno dei volumi più rari e preziosi appartenenti alla biblioteca personale di Canova

1. M. Missirini, *Vita di Antonio Canova. Libri Quattro*, Bassano del Grappa 2004, p. 75.